



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica

Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche
Terza edizione – Fase Regionale, 7 marzo 2014

Sezione *Lingua Latina*

Il concorrente traduca il **TESTO** di LIVIO e risponda ai quesiti anche alla luce dell'ante-testo e del post-testo.

Camillo, figura esemplare del passato repubblicano.

Ante-testo

LIVIO, *Ab Urbe condita* VIII 13, 1–9 (Trad. M. Scandola)

[8.13.1] *Anno insequenti, L. Furio Camillo C. Maenio consulibus, quo insignitius omissa res Aemilio, superioris anni consuli, exprobraretur, Pedum armis virisque et omni vi expugnandum ac delendum senatus fremitu coactique novi consules omnibus eam rem praeverti proficiscuntur. [8.13.2] Iam Latio is status erat rerum ut neque bellum neque pacem pati possent; ad bellum opes deerant; pacem ob agri adempti dolorem aspernabantur. [8.13.3] Mediis consiliis standum videbatur ut oppidis se tenerent – ne lacessitus Romanus causam belli haberet – et, si cuius oppidi obsidio nuntiata esset, undique ex omnibus populis auxilium obsessis ferretur. [8.13.4] Neque tamen nisi admodum a paucis populis Pedani adiuti sunt. Tiburtes Praenestinique, quorum ager propior erat, Pedum pervenere; [8.13.5] Aricinos Lanuvinosque et Veliternos Antiatibus Volscis se coniungentes ad Asturae flumen Maenius improviso adortus fudit. [8.13.6] Camillus ad Pedum cum Tiburtibus, maxime valido exercitu, maiore mole quamquam aequo prospero eventu pugnat. [8.13.7] Tumultum maxime repentina inter proelium eruptio oppidanorum fecit; in quos parte exercitus conversa Camillus non compulit solum eos intra moenia sed eodem etiam die, cum ipsos auxiliaque eorum perculisset, oppidum scalis cepit. [8.13.8] Placuit inde iam maiore conatu animoque ab unius expugnatione urbis ad perdomandum Latium victorem circumducere exercitum; nec quiescere antequam expugnando aut in deditionem accipiendo singulas urbes Latium omne subegere. [8.13.9] Praesidiis inde dispositis per recepta oppida Romam ad destinatum omnium consensu triumphum decessere. Additus triumpho honos ut statuae equestres eis, rara illa aetate res, in foro ponerentur.*

[8.13.1] L'anno seguente, sotto il consolato di Lucio Furio Camillo e Caio Menio, perché si potesse rinfacciare con maggior evidenza ad Emilio, console dell'anno precedente, l'abbandono dell'impresa, il Senato chiese a gran voce che Pedo venisse espugnata e distrutta con armi, con uomini e con ogni mezzo, e i nuovi consoli costretti a far passare avanti a tutto quell'impresa, partirono. [8.13.2] Ormai la situazione del Lazio era tale, che non potevano sopportare né la pace né la guerra: per la guerra mancavano i mezzi; della pace non volevano saperne, addolorati com'erano per la perdita del territorio. [8.13.3] Si era del parere che bisognasse prendere la via di mezzo: starsene chiusi nelle città – per evitare che i Romani trovassero nella provocazione un pretesto per far guerra – e, qualora fosse giunta notizia dell'assedio di qualche città, far affluire aiuti da ogni parte, da tutti i popoli agli assediati. [8.13.4] Ma tuttavia i Pedani non furono aiutati se non da pochissimi popoli. I Tiburtini e i Prenestini, il cui territorio era più vicino, giunsero a Pedo; [8.13.5] invece gli Aricini, i Lanuvini e i Veliterni, mentre stavano unendosi con i Volsci Anziati, furono all'improvviso assaliti da Menio presso il fiume Astura e sbaragliati. [8.13.6] Camillo combatté presso Pedo contro i Tiburtini, che disponevano di un esercito assai forte, con maggiore difficoltà, ma pur con uguale successo. [8.13.7] Nel corso del combattimento, una sortita del tutto improvvisa dei cittadini provocò lo scompiglio; ma Camillo, rivolto contro di loro una parte dell'esercito, non soltanto li respinse entro le mura, ma nello stesso giorno diede anche la scalata alla città, dopo aver battuto quelli e le loro truppe ausiliarie. [8.13.8] Si decise quindi, con maggiore sforzo ed ardimento dopo l'espugnazione di una città, di condurre l'esercito vittorioso a sottomettere tutto intorno il Lazio; e non ci si fermò prima di aver soggiogato, espugnando ad una ad una le città o ricevendone la resa a discrezione, tutto quanto il Lazio. [8.13.9] Disposti quindi dei presidi nelle città riconquistate, i consoli ritornarono a Roma per il trionfo ad essi destinato con unanime consenso. Al trionfo si aggiunse l'onore che ad essi s'innalzassero nel Foro – avvenimento raro in quei tempi – statue equestri.

TESTO

LIVIO, *Ab Urbe condita* VIII 13, 10–18

[8.13.10] *Priusquam comitiis in insequentem annum consules rogarent, Camillus de Latinis populis ad senatum rettulit atque ita disseruit: [8.13.11] “Patres conscripti, quod bello armisque in Latio agendum fuit, id iam deum benignitate ac virtute militum ad finem venit. [8.13.12] Caesi ad Pedum Asturamque sunt exercitus hostium; oppida Latina omnia et Antium ex Volscis aut vi capta aut recepta in deditionem praesidiis tenentur vestris. [8.13.13] Reliqua consultatio est, quoniam rebellando saepius nos sollicitant, quonam modo perpetua pace quietos obtineamus. [8.13.14] Di immortales ita vos potentes huius consilii fecerunt ut, sit Latium deinde an non sit, in vestra manu posuerint; itaque pacem vobis, quod ad Latinos attinet, parare in perpetuum vel saeviendo vel ignoscendo potestis. [8.13.15] Vultis crudeliter consulere in deditos victosque? Licet delere omne Latium, vastas inde solitudines facere, unde sociali egregio exercitu per multa bella magna saepe usi estis. [8.13.16] Vultis exemplo maiorum augere rem Romanam victos in civitatem accipiendo? Materia crescendi per summam gloriam suppeditat. Certe id firmissimum longe imperium est quo oboedientes gaudent. [8.13.17] Sed maturato opus est quidquid statuere placet; tot populos inter spem metumque suspensos animi habetis; et vestram itaque de eis curam quam primum absolvi et illorum animos, dum exspectatione stupent, seu poena seu beneficio praeoccupari oportet. [8.13.18] Nostrum fuit efficere ut omnium rerum vobis ad consulendum potestas esset; vestrum est decernere quod optimum vobis rei publicae sit”.*

Post-testo

LIVIO, *Ab Urbe condita* VIII, 14, 1–5 (Trad. M. Scandola)

[8.14.1] *Principes senatus relationem consulis de summa rerum laudare sed, cum aliorum causa alia esset, ita expediri posse consilium dicere, <si>, ut pro merito cuiusque statueretur, [si] de singulis nominatim referrent populis.*

[8.14.2] *Relatum igitur de singulis decretumque. Lanuvinis civitas data sacraque sua reddita, cum eo ut aedes lucusque Sospitae Iunonis communis Lanuvinis municipibus cum populo Romano esset.*

[8.14.3] *Aricini Nomentanique et Pedani eodem iure quo Lanuvini in civitatem accepti.*

[8.14.4] *Tusculanis servata civitas quam habebant crimenque rebellionis a publica fraude in paucos auctores versum.*

[8.14.5] *In Veliternos, veteres cives Romanos, quod totiens rebellassent, graviter saevitum: et muri deiecti et senatus inde abductus iussique trans Tiberim habitare.*

[8.14.1] I più autorevoli fra i senatori approvarono la relazione del console nella sua sostanza, ma sostenevano che, essendo la posizione di alcuni popoli diversa da quella di altri, si sarebbe potuta trovare una soluzione definitiva, se ogni singolo caso fosse stato espressamente discusso, così da decidere secondo i meriti di ciascuno. [8.14.2] Si discusse e si deliberò caso per caso. Ai Lanuvini fu concessa la cittadinanza e fu lasciato il proprio culto, a condizione che il tempio e il bosco di Giunone Salvatrice l'avessero in comune i cittadini di Lanuvio e il popolo romano. [8.14.3] Gli Aricini, i Nomentani e i Pedani furono accolti nella cittadinanza con gli stessi diritti dei Lanuvini. [8.14.4] Ai Tuscolani fu conservata la cittadinanza che già avevano, e la colpa della ribellione, anziché essere imputata allo Stato, fu riversata sui pochi istigatori. [8.14.5] Contro i Veliterni, antichi cittadini romani, poiché si erano tante volte ribellati, si usò gran rigore: le loro mura vennero abbattute, e il Senato fu allontanato e ricevette l'ordine di abitare al di là del Tevere, con l'imposizione di una taglia fino a mille assi sul capo di colui che fosse stato sorpreso di qua dal Tevere

Il concorrente risponda ai seguenti quesiti

- 1.** Si illustri l'ideologia del nascente potere romano nel discorso che Livio fa pronunciare a Camillo.
- 2.** Quali elementi del disegno politico di Camillo permettono di vedere in questo "secondo Romolo" una prefigurazione di Augusto?
- 3.** Si mettano in evidenza le tecniche retoriche usate da Camillo al fine di convincere i senatori.

Tempo: 5 ore.

**È consentito l'uso del vocabolario monolingue della lingua italiana
e del vocabolario Latino-Italiano.**